

Conclusioni unitarie sulla mozione PCI alla Regione Abruzzo

Dall'insediamento FIAT un armonico sviluppo per tutto il Sangro

La giunta presenterà entro 90 giorni una proposta di piano di sviluppo in termini di programmazione democratica delle risorse

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Come fu deciso nell'ultima riunione del Consiglio regionale, l'importante mozione sullo sviluppo economico e sociale del Sangro è tornata oggi ad impegnare i gruppi consiliari. Il presidente dell'assemblea, ad un certo punto, ha invitato l'assemblea stessa a continuare l'esame di altri provvedimenti amministrativi in quanto era in corso una riunione del capigruppo per tentare le necessarie integrazioni alla originaria mozione sul Sangro presentata dal gruppo comunista ai fini di un approdo unitario. Le conclusioni dell'incontro sono state positive per cui il Consiglio ha preso atto, unanimemente, dello sforzo e del lavoro svolto dal voto di approvazione. Interessante è la premessa da cui parte il documento. In esso si fa esplicito riferimento all'insediamento FIAT nel Sangro e si sottolinea come, per le sue dimensioni e caratteristiche, l'insediamento stesso debba richiamare tutte le istituzioni democratiche e le forze sociali interessate ad un serio sviluppo ed unitario sforzo di programmazione dell'uso

delle risorse ed in particolare del territorio del Sangro. Ciò al fine di evitare lacerazioni e squilibri nel tessuto sociale ed economico della zona e fare anzi di tale investimento occasione di progresso generale e momento di uno sviluppo complessivo ed armonico che interessi diversi settori, a partire dall'agricoltura, e tutto il comprensorio del Sangro. Il Consiglio ha ritenuto anche che alla base del progetto del Sangro, occorre porre l'obiettivo di uno sviluppo integrale e diffuso di tutto il territorio teso alla valorizzazione delle risorse umane e materiali della zona e che, nello spirito di quanto stabilito da tutte le decisioni programmatiche della Regione, un ruolo centrale vada affidato alle zone interne, attraverso l'attivazione in loco di occasioni di lavoro a livelli di civiltà adeguati. Venivano presi quindi in considerazione anche le questioni più strettamente connesse con i criteri di programmazione. A tale proposito il documento afferma testualmente che devono essere garantite: la direzione pubblica, concordata con l'azienda e te or-

ganizzazioni sindacali, e la gestione democratica dei programmi di attività formativa, finalizzati agli interessi di sviluppo della zona ed in particolare all'insediamento, secondo la gestione corretta e democratica del collocamento (liste ordinarie e liste speciali della legge n. 45 del 1977 e successive modifiche), anche attraverso il rispetto della legge di parità per le donne, al fine di assicurare l'accesso al lavoro a coloro che risultino averne maggiormente bisogno e ai giovani in cerca di prima occupazione. La Giunta regionale viene impegnata a presentare al Consiglio regionale, entro 90 giorni una proposta di piano regionale di sviluppo per il Sangro contenente gli indirizzi programmatici e le forme di gestione democratiche che il documento indica. Dopo le dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i gruppi democratici, ha preso la parola il presidente della Giunta, dottor Romeo Ricciuti, esprimendo soddisfazione per la volontà unitaria che la mozione esprime e per i contenuti su cui la Regione è impegnata a lavorare. r. l.

Il rischio di una « reazione a catena » in Sardegna dopo le decisioni della SNIA

Smobiliterà l'intero settore fibre?

Iniziativa pressante del PCI al Senato, alla Camera e al Consiglio regionale - Ridefinire la composizione delle proprietà e arrivare ad un piano produttivo nazionale che non penalizzi ancora una volta il Mezzogiorno - Lunedì a San Gavino riunione di tutti i Consigli di fabbrica



Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Finite le elezioni si abbattano sulla Sardegna i nuovi, drammatici colpi della crisi chimica. La SNIA di Villacidro ha confermato, in un incontro alla Confindustria, la decisione di chiudere gli stabilimenti. Il consiglio di fabbrica precisa che la SNIA intende « fermare l'impianto di Velleiren con l'esaurimento della materia prima, previsto per il 13 luglio, dopo la decisione di bloccare le ordinazioni ». La SNIA non prevede alcuna data di riavvio. Subordinatamente, denuncia il consiglio di fabbrica, alla costituzione del Consorzio bancario, che dovrebbe fornire quattrocento miliardi, ogni proposta diretta a non fermare la produzione negli stabilimenti di Villacidro, Rieli, Napoli e Pavu. La stessa SNIA ha annunciato che, se entro breve tempo non si attueranno i provvedimenti di risanamento finanziario, ci sarà la paralisi totale del gruppo. L'ultimatum è stato respinto dai sindacati, dagli operai, dalle popolazioni. L'emozione nel Guspinese è grande. Si comprende, infatti, che il provvedimento di cassa integrazione per oltre mille dei millecinquecento dipendenti, è il preludio di decisioni più drastiche, oppure è lo strumento di un cinico ricatto ai pubblici poteri per ottenere centinaia di miliardi attraverso la costituzione di un consorzio bancario. Ma i lavoratori e le popolazioni della zona comprendono che la manovra non si esaurisce con lo stabilimento della SNIA. Essa coinvolge anche il contiguo impianto della Filati Industriali, che lavora a valle dello stabilimento principale. Sono inoltre coinvolte altre due fabbriche minori, la Villalavor e la Villavel. Così altri 1300 operai (di cui cinquecento in cassa integrazione da molti anni) vedono ulteriormente compromessa la possibilità di una ripresa. Le fibre di Villacidro chiamano le fibre di Ottana. E' l'intero comparto che in Sardegna rischia la smobilizzazione. Le conseguenze per l'occupazione e per l'assetto economico industriale di due aree isolate sarebbero drammatiche. Si comprende così il successo della manifestazione mercoledì scorso, nonché la straordinaria solidarietà intorno agli operai della SNIA da parte degli enti locali e delle forze sociali. Il PCI si è prontamente mobilitato. « Non solo sono impegnati nel sostegno delle lotte gli amministratori locali, in gran parte comunisti », dice il compagno Lello Sechi, segretario della federazione di Cagliari, « ma le nostre delegazioni al Consiglio regionale e al Parlamento hanno presentato interrogazioni urgenti per garantire il massimo impegno del governo centrale e della Giunta sarda alla soluzione di questa vertenza ». Le richieste che i parlamentari nazionali e i consiglieri regionali comunisti hanno presentato alla Camera e al Senato e all'Assemblea Sarda puntano su alcuni obiettivi comuni. Occorre procedere in primo luogo alla attuazione del piano delle fibre, e questo quadro è necessario ripartire le quote tra i diversi produttori, garantendo il massimo spazio agli stabilimenti dislocati nel Mezzogiorno, che sono tra l'altro i più idonei e tecnicamente avanzati. I parlamentari comunisti Giorgio Macciotto, Mario Panni, Giovanni Berlinguer, Francesco Macis, Maria Cocco, l'indipendente di sinistra Salvatore Mannuzzu alla Camera e Saverio Giovanetti, Pietro Pinna, l'indipendente di sinistra Giuseppe Fiori al Senato, chiedono al governo se abbia assunto le due misure previste dal piano: la convocazione dei produttori al fine di pervenire ad un accordo, e la definizione dei nuovi assetti proprietari degli stabilimenti. Ciò significa in Sardegna sciogliere la proprietà tra ANIC e Montedison ad Ottana, e chiarire il problema della direzione della Montedison, e quindi della SNIA a Villacidro. In ogni caso i parlamentari del PCI chiedono che si intervenga per impedire che decisioni unilaterali della SNIA penalizzino in modo drammatico aree del Mezzogiorno. I consiglieri regionali comunisti Benedetto Barranu, Le-

lo Sechi, Vilho Atzori e Franco Pintus a loro volta sostengono che la decisione della SNIA di procedere, entro il 13 luglio, alla fermata degli impianti « non è giustificata da elementi tali che possano portare ad una misura così grave e drastica ». In ogni caso il provvedimento di chiusura va subito bloccato in quanto, se attuato, comporterebbe ulteriormente l'economia dell'Isola e di una zona come il Guspinese, dove non è stata ancora avviata la soluzione della questione del rilancio del settore minerario, dove si registrano ritardi nell'avvio produttivo della Scania Sarda, e mentre centinaia di lavoratori della Filati Industriali sono ormai da diversi anni in cassa integrazione ». Lunedì prossimo, 2 luglio, si riuniranno a San Gavino, nella sede zonale della CGIL, tutti i consigli di fabbrica, bisognerà decidere come andare avanti unitariamente, e non solo a Villacidro, ma in tutta l'Isola, per salvare la SNIA.

Il programma di attività fermo da mesi alla Regione Puglia. Gli allevatori si associano e l'assessore... dorme. L'organismo cooperativo riunisce già 250 produttori di carni bovine e di latte.



Dalla redazione. BARI - In che misura l'assessorato regionale all'Agricoltura tiene conto della spinta che viene dai produttori nell'associarsi? La risposta è implicita, nel suo senso negativo, da quanto sta accadendo all'Associazione dei produttori zootecnici aderente al CONFAC (Centro forme associative e cooperative) che, in collaborazione con l'Unione italiana produttori zootecnici, ha presentato, quattro mesi or sono all'assessorato regionale all'Agricoltura il suo primo programma annuale di attività. Il programma prevede la realizzazione di un primo parziale piano di risanamento del bestiame, l'organizzazione di un programma di approvvigionamento di mangimi, l'avviamento di un programma di vendita del bestiame e di acquisto collettivo di bestiame selezionato anche attraverso la collaborazione delle associazioni provinciali allevatori. L'attività partecipativa alla contrattazione del prezzo del latte puntando al pagamento del latte secondo la qualità, e la realizzazione di un programma a carattere sperimentale di sviluppo della produzione di foraggio attraverso l'introduzione di nuovi erbai e moderne tecniche di produzione. L'assessorato regionale all'Agricoltura fino ad ora non ha preso nemmeno in considerazione il piano presentato, dimostrando così di non aver alcuno interesse verso di importanti problemi che con esso si vogliono affrontare. C'è certamente da parte dell'assessorato una visione riduttiva dei compiti dell'associazione dei produttori zootecnici che, a nostro parere, non si devono limitare invece, alla sola contrattazione del prezzo del latte. Non è certamente cretine l'atteggiamento dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Non può l'assessore regionale Manfredi parlare di necessità dell'organizzazione da parte dei produttori e, quando queste organizzazioni si creano, non prendere nemmeno in esame le proposte di attività. Già l'associazione jonica dei produttori zootecnici dovette attendere quasi due anni per ottenere dalla giunta regionale il riconoscimento. E' un'associazione che già conta sull'adesione di oltre 250 produttori zootecnici di cui 30 riuniti in cooperativa, con 5.000 capi bovini. E' stato costituito intanto in Puglia il comitato regionale per la promozione associativa che ha lo scopo di promuovere la costituzione delle associazioni dei produttori in base alle leggi nazionali e comunitarie. Ne fanno parte la Confcoltivatori, la Federbraccianti CGIL, la Lega delle cooperative, il Cenfac e l'Uimec-UIL. Il comitato non intende contrapporsi all'intera rilanciata dalla Coltivatori diretti, consorzi agrari e Confagricoltura che mira a dividere i coltivatori costituendo associazioni chiuse. L'obiettivo del comitato è invece quello di costituire associazioni unitarie di produttori che non riproducano con le associazioni le vecchie visioni del passato. Italo Palasciano

Il sindaco comunista di Raiano si dimetterà se il ministro degli Interni non interviene

Senza « segretari » paralizzati decine di Comuni

Nella sola provincia dell'Aquila mancano oltre quaranta funzionari - Altri amministratori preannunciano analoghe iniziative. Un disegno politico per screditare i poteri locali in vista dell'ulteriore decentramento dei poteri? - Lavorare « a scavalco »

A L'AQUILA

Sarà riaperto il cantiere per l'ospedale regionale

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - La tormentata lotta per la riapertura del cantiere del costruendo ospedale regionale, chiuso ormai da circa un mese per le inadempienze della ditta appaltatrice Pascali sta finalmente per giungere alla fase definitiva. A sbloccare una situazione divenuta esplosiva al punto da indurre gli operai della Pascali, a partire dal mese di maggio, all'occupazione della sede del consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero San Salvatore, è finalmente venuta la decisione del consiglio di amministrazione dell'Aquila che dopo aver rescisso in via definitiva con la ditta Pascali ha affidato la gestione del cantiere di Coppito ad altra. Ci si augura che essa voglia operare con serietà per la immediata ripresa dei lavori e per il completamento del nuovo nosocomio nel più breve tempo possibile. Il problema della corresponsione ai 120 dipendenti dei cantieri delle paghe arretrate è stata anch'essa avviata a soluzione con la decisione presa dal comitato regionale dell'Istituto nazionale previdenza sociale, riunito ieri dal presidente compagno Ivo Iorio di sbloccare la somma di 100 milioni di lire conservata dall'Istituto per la Pascali quale fondo per la cassa integrazione guadagni. Ermanno Arduini

Dal nostro corrispondente

SULMONA - Il sindaco di Raiano, il compagno prof. Bruno Di Bartolo, in una lettera al ministro degli Interni annuncia la sua dimissione a partire dal prossimo 15 luglio se non si provvederà, entro questo termine, ad assegnare al comune da lui presieduto un segretario comunale stabile. La protesta del sindaco comunista, nemmeno troppo velata dal senso ironico che pervade la lettera, nasce dal fatto che l'amministrazione comunale sta andando verso un progressivo strangolamento causato dall'accumularsi di pratiche invase, nonostante ed a dispetto della buona volontà del segretario comunale a « scavalcare »: quest'ultima parola, grottesca quanto burocratica, sta a significare che il primo funzionario comune non è adibito ad una sola sede, ma che, per motivi del tutto particolari ed eccezionali come le ferie o le malattie, per ordine del prefetto, va a svolgere le sue funzioni per solo alcuni giorni, presso un'altra sede, dove « scavalca » il titolare assente. Questa disposizione nata per ovviare a situazioni eccezionali e temporanee è diventata una norma per cui a Raiano da quattro anni manca il titolare dell'ufficio di segreteria generale le cui funzioni sono invece svolte da un segretario itinerante che divide la sua opera a Pizzoli.

Dal nostro corrispondente

L'amaro in bocca. Nella provincia aquilana sono circa 40 i comuni che versano nella stessa situazione del centro peligno, e il fenomeno non si ferma certo ai comuni della provincia aquilana. Nella situazione per molti versi critica delle autonomie locali questa ulteriore anomalia crea intralci che lasciano l'amaro in bocca anche per altri motivi: in particolare il compagno Di Bartolo chiede al ministro degli Interni se è « possibile che in un Paese con un esercito di disoccupati laureati di ogni tipo, che giustamente premono per un posto di lavoro, decine di comuni della provincia aquilana (quanti in Italia?) debbano rimanere per anni senza un segretario effettivo a tempo pieno? ». E aggiunge non senza una punta polemica: « Purtroppo è qualcosa che non comprendo anche perché ho letto da qualche parte che il terrorismo si combatte anche facendo funzionare le istituzioni ed eliminando la disoccupazione ».

Dal nostro corrispondente

Insegnamento politico. Secondo le notizie che abbiamo potuto raccogliere, questa iniziativa del sindaco di Raiano è destinata a fungere da modello. Nei giorni a venire infatti, si prevedono analoghe prese di posizione da parte di amministratori di altri comuni che versano nelle identiche condizioni del municipio agricolo peligno. E' previsto inoltre un pronunciamento della Federazione provinciale comunista aquilana.

Dal nostro corrispondente

Questi ultimi vengono amministrati. Concludendo il sindaco di Raiano afferma che essendo la situazione amministrativa al limite del collasso, ed essendo egli stesso, da comunista, educato a rispondere alle esigenze dei cittadini e a lottare per esse, si dimetterà se entro il 15 luglio il problema non verrà risolto.

Crotone: mobilitazione per le strutture e contro il ricatto degli « obiettori »

Primi successi delle donne nella battaglia per l'aborto

La disponibilità del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale civile per l'applicazione della interruzione della gravidanza

Nostro servizio

CROTONE - Grazie ad uno sforzo unitario tra gli organismi politici femminili della città di Crotone (commissione femminile del PCI, collettivo « Angina Mauro » e commissione femminile PSI e UDI) sono state acquisite alcune rivendicazioni legate a tutta la problematica che ruota attorno alla legge sull'interruzione volontaria della gravidanza. Le richieste che sono state avanzate circa tre mesi addietro hanno avuto approvazione, in questi giorni, dopo una serie di incontri con l'amministrazione dell'ente ospedaliero della città. Ma è bene sottolineare le richieste che sono scaturite in aprile nel corso di una assemblea che di fatto hanno costituito una vera e propria piattaforma di lotta delle donne crotonesi. Esse sono 1) la garanzia, all'interno dell'ospedale civile, a norma dell'art. 9 comma 4 dell'applicazione della 194; 2) funzionamento del sistema dei day-hospital per evitare i lunghi periodi di degenza durante gli accertamenti necessari per l'intervento della interruzione della gravidanza;

3) applicazione del metodo di aspirazione in quanto meno rischioso per l'integrità fisica e psichica della donna. Inoltre l'aggiornamento tecnico degli operatori sanitari in merito alla contraccezione, alla gravidanza, al parto ed alla formazione sessuale; 4) istituzione e funzionamento del poliambulatorio di ostetricia funzionante tutti i giorni per garantire l'informazione gratuita sui metodi contraccettivi e sulla salute generale; 5) costituzione di un organismo democratico composto da donne, operatori sanitari, forze sindacali, politiche, al fine di gestire l'applicazione della 194 in maniera collettiva e segnare l'inizio di un progressivo coinvolgimento della struttura ospedaliera nella realtà sociale. Con queste proposte si richiedeva un incontro con l'amministrazione dell'ente ospedaliero che in sede di consiglio d'amministrazione approvava le richieste pur con la posizione democristiana che attraverso i propri consiglieri esprimeva il suo voto contrario. Una posizione stranamente negativa che è stata denunciata dalle donne e che è espressione del solito



boicottaggio dei confronti di una legge dello Stato. L'azione dimostrativa delle donne si è concentrata sul picchettaggio dell'ospedale. « Una presenza che ha voluto e vuole testimoniare - ci ha detto una compagna - il nostro impegno di lotta, ed è un invito alla partecipazione ed alla vigilanza democratica ». Il picchettaggio finirà, ci assicurano le compagne del partito comunista, quando sarà assegnata la sede all'interno dell'ospedale atta al funzionamento ed all'applicazione reale delle richieste effettuate dalle donne. Ora resta da rendere esecutive le richieste approvate dal consiglio di amministrazione ed in questa direzione il presidente dell'ospedale civile ha dato il suo parere positivo. Nei momenti necessari di riflessione su queste conquiste, è bisognoso sottolineare la positività, in generale, delle conquiste avute con l'iniziativa di una forza sociale. Il movimento democratico delle donne, nella città ma più ancora crediamo la costituzione di un comitato di coordinamento democratico sia un fatto alquanto democratico, che è fatto di partecipazione al funzio-

namento di strumenti di legge (in questo caso dell'interruzione volontaria della gravidanza). Inoltre c'è da sottolineare l'indubbio valore politico di questo coordinamento che ha raggruppato varie espressioni di movimenti femminili democratici, la federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, ed i medici democratici di Crotone. Per la città è un fatto nuovo, di buon auspicio. La commissione femminile del partito comunista ha dato un suo parere positivo sulle azioni di lotta e sulle conquiste ottenute. Certo bisogna verificare le reali volontà dell'ente ospedaliero in questa direzione. Verrebbe, anche, che si pone il problema dell'obiezione che è un punto « tormentato » della legge che si presta ad interpretazioni contraddittorie. Un punto che è diventato l'ultima spiaggia dei medici obiettori delle strutture pubbliche e non obiettori nelle cliniche private. Anche Crotone si pone questo problema: c'è quello dell'obiezione ed all'interno dell'ospedale civile c'è, infatti, una presenza cospicua di obiettori localizzati anche nel personale paramedico. Nel suo svolgimento la lotta ha rafforzato l'estensione sociale con il coinvolgimento e l'ap-

porto di un gruppo di medici democratici e delle forze sindacali. Il comitato di coordinamento democratico con la sua presenza nella struttura ospedaliera del poliambulatorio intende tutelare la maternità e la salute della donna, garantire l'informazione sui metodi contraccettivi, e garantire l'interruzione volontaria della gravidanza. Tutto ciò nella prospettiva di spingere nella direzione di creare nuove strutture atte a muoversi nell'applicazione totale della legge sull'aborto. c. l.